



# Fragili e resilienti



@gustavodeluganartista

## Questa settimana

### **Questo è solo l'inizio**

G. Manna, pag. 2

### **I giorni più difficili**

A. Aveta, pag. 2

### **Un arcobaleno ....**

G. C. Comes, pag. 3

### **Libertà e pandemia**

M. Fresta, pag. 4

### **Democrazie e salute ...**

A. Giordano, pag. 4

### **Libertà e ...**

G. Vitale, pag. 5

### **Brevi della settimana**

V. Basile, pag. 6

### **Tombola a rischio**

G. Civile, pag. 6

### **Vairano patriottica**

N. Terracciano, pag. 7

### **Nuovi stili di vita**

A. Di Pippo, pag. 8

### **Grandangolo**

C. Rocco, pag. 9

### **Sguardo discreto**

A. Manna, pag. 10

### **L'incertezza e il futuro**

F. Corvese, pag. 12

### **Nel castagneto**

L. Granatello, pag. 13

### **Le parole ...**

S. Cefarelli, pag. 14

### **Il dualismo degli stati ...**

E. Cerco, pag. 14

### **Era già tutto previsto**

R. M. Russo, pag. 15

### **Non solo aforismi**

I. Alborino, pag. 13

### **7ª arte**

D. Tartarone, pag. 16

### **Pentagrammi di Caffè**

A. Losanno, pag. 17

### **Pelè, il Re ottantenne**

C. Dima, pag. 18

### **Raccontando basket**

R. Piccolo, pag. 19

### **È (quasi) tutto da rifare**

F. Tranquillo, pag. 19

### **La bianca di Beatrice**

M. B. Crisci, pag. 20



In linea di principio non amo fare la figura dell'acquiario che, per attirar clientela, decanta purezza e frescura delle sue bibite, ma mi sento autorizzato dalle circostanze a dirvi che questo numero del *Caffè* mi sembra meriti non soltanto di essere letto - questo spero sia la norma, ma il giudizio non tocca a me, poiché è notorio che «ogni scarrafone è bello 'a mamma soja», e io un po' mammo di tutti le amiche e gli amici che concorrono a questo foglio mi ci sento, anche di chi potrebbe essermi nipote o genitore - ma di essere meditato e conservato. Partiamo dalle immagini in prima, che sono quelle di due opere del solito Gustavo Delugan, e iniziamo col dire che entrambe sono state realizzate ad agosto, a dimostrazione di come l'arte possa essere insieme visionaria e intelligente ed esprimere così *l'esprit du temps* anche prima che si manifesti chiaramente a tutti. Le due immagini rappresentano, infatti, l'una la *fragilità*, ossia la condizione in cui oggi non soltanto si ritrova ognuno di noi, ma versano sostanzialmente tutte le società del pianeta, e l'altra la *resilienza*, che è (copio / incollo dal vocabolario di *treccani.it*) «1. Nella tecnologia dei materiali, la resistenza a rottura per sollecitazione dinamica, determinata con apposita prova d'urto: prova di r.; valore di r., il cui inverso è l'indice di fragilità. 2. Nella tecnologia dei filati e dei tessuti, l'attitudine di questi a riprendere, dopo una deformazione, l'aspetto originale. 3. In psicologia, la capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc.» e, quindi, è la virtù che, a causa della pandemia e delle sue conseguenze non soltanto sanitarie, ma anche sociali ed economiche, oggi dobbiamo riuscire a praticare. Un po' come quel vermetto o quel salamino che, nelle tavole di Jacovitti, in un angolino della vignetta inalberava un cartello con la scritta «verrà il momento mio».

**Detto delle immagini**, passiamo agli storici - studiosi di una materia dai più non particolarmente amata, probabilmente perché è *maestra di vita* - cominciando da due gentili signore che, benché non storiche di professione, sono cultrici e divulgatrici di storie: Anna Giordano, che è particolarmente dedicata alla storia dei luoghi - so-

(Continua a pagina 16)



**Non si può fare a meno di contare i Dpcm**, il terzo finora di questo mese. Ogni volta il quadro delle nuove misure restrittive cerca di fronteggiare la corsa dell'epidemia, salvando quanto più possibile anche i bisogni della vita economica. Un mix sempre più difficile e dall'esito sempre più incerto. «Il governo vuole tenere sotto controllo la curva epidemiologica per gestire la pandemia senza esserne sopraffatti e garantire cure e ricoveri adeguati, scongiurando un secondo lockdown generalizzato, che il paese non può permettersi», ha dichiarato Conte nella Conferenza stampa per spiegare il Decreto.

**La successione dei Dpcm se può dare l'idea** di «una affannata rincorsa agli eventi», per dirla con il vicedirettore dell'*HuffPost* De Angelis, è però anche la conseguenza di un virus difficile da decifrare e da combattere, mentre il clima sociale diventa sempre più insofferente. Da qui anche l'esito dell'ultimo Dpcm, visto come «una mediazione faticosa e quasi notarile tra chiusure, orari, permessi e divieti di questo "semi-lockdown" che a tratti sfida la logica», osserva De Angelis. Rispetto ai dati ancora più drammatici di questi giorni il Dpcm di sabato scorso appare un ultimo tentativo, oltre il quale c'è solo un nuovo lockdown generale. «In Italia siamo a uno scenario di tipo 3», ha detto Conte nel *Question time* alla Camera. Ma i dati giornalieri sui nuovi contagi danno già il Paese verso lo scenario 4.

**Le proteste da Napoli a Torino**, esplose in scontri di piazza, dicono che è sempre più difficile governare le ricadute sociali delle restrizioni. Le cose sono cambiate con l'aggravarsi stesso dell'epidemia. «È come se la seconda ondata della pandemia avesse spezzato quel sentimento nazionale unitario che aveva circondato la prima fase in primavera», «le bandiere ai balconi», i «cittadini disarmati, tutti insieme, e tutti esposti alla medesima insidia», scrive Ezio Mauro nel suo editoriale di *Repubblica*. Allora, aggiunge Mauro, i «cittadini avevano assegnato implicitamente al governo una sorta di potere metafisico», «oggi» invece «ognuno ha il suo conto privato da prote-

stare sul tavolo del governo»: «se ci chiudi ci paghi».

**Il malcontento per i sacrifici richiesti è favorito anche dalle divisioni dentro il governo** sulle misure per contrastare l'epidemia. Renzi ha chiesto di modificare il Dpcm nella parte su «ristoratori, luoghi di cultura e attività sportiva» e al governo chiede di «spiegare quali sono i dati scientifici e le analisi sui quali si prendono le decisioni: i dati scientifici, non le emozioni di un singolo ministro». Poi le repliche, da Conte a Zingaretti. «La politica deve sapere assumersi la responsabilità delle proprie azioni e non soffiare sul fuoco del malessere sociale per qualche percentuale di consenso nei sondaggi» «soprattutto per chi è al governo», dice Conte al *Corriere*. «Stare con due piedi in una staffa è eticamente intollerabile. L'Italia si aspetta da chi ha responsabilità di governo serietà e autorevolezza», accusa Zingaretti. «Siamo in maggioranza ma non siamo mai stati e mai saremo yes men» replica Renzi, ribadendo le sue ragioni. Su tutti il commento sarcastico della Meloni: «Renzi e Zingaretti da barzelletta: lo sanno che sono al governo?».

**Ma anche l'opposizione ha le sue colpe.** Salvini continua a dire che «chiudere non è la soluzione», «le nuove restrizioni sono una follia, un lockdown mascherato», e addirittura propone di «istituire un comitato tecnico-scientifico alternativo, scelto dal Parlamento». «Una nuova chiusura sarebbe il fallimento di questi sei mesi del suo governo, spero che nessuno sia disposto a lavorare per salvare sé stesso e la poltrona», ha detto durante l'informativa di Conte al Senato sul Dpcm.

**Puntuale nella crisi del momento viene fuori l'idea di un governo di unità** e il coinvolgimento delle opposizioni. Una discussione che appare sterile, fatta di appelli retorici e di risposte altrettanto declamatorie. Praticamente un falso ideologico. «Pronti a collaborare ma patti chiari», dice la leader di FdI nell'intervista al *Corriere*. «Nel caso si immaginasse di volerli trascinare

(Continua a pagina 5)

# Un arcobaleno tra le nuvole della vita

*Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile.*

Wayne W. Dyer

**Un killer invisibile** e ancora carico di segreti, nonostante lo inseguano i ricercatori di tutto il mondo, mette in ginocchio l'umanità e sconvolge un sistema effimero di certezze che avevamo considerato irreversibili. A cent'anni dalla grande pandemia innescata dall'influenza "spagnola", avevamo sedimentato la convinzione di essere divenuti capaci di fronteggiare tutto, di avere una scienza onnipotente, di correre

capelli (o calvizie) al vento senza rallentare mai sulla monorotaia del consumismo e della felicità dell'aver che sta cancellando, in modo tanto cinico e crudele, quanto apparentemente indolore, quella dell'essere. Fuori dal chiacchiericcio crepitante di quegli scienziati senza scienza, prestatisi all'occultismo favolistico in nome dello spettacolo, indignato con coloro che dei morti e della sofferenza hanno fatto occasione di guadagno, disgustato dal cinismo calcolatore di quanti tengono più ai soldi che alla vita delle persone, rintronato da mille divieti contenuti in mille "grida" contraddittorie, impotente contro la violenza che cresce utilizzando il disagio, avverto tutta la debolezza del buon senso e della verità che vedo annaspere nel mare delle narrazioni di un potere che brandisce paure e bugie per perpetuare se stesso, incurante del baratro al quale il mondo si avvicina. Neanche davanti al killer che si incunea nelle pieghe della vita, che irride i tentativi di imbrigliarlo, e nonostante gli ospedali rischino il collasso e la prospettiva che curare diventi impossibile, si placano rozzezza e aggressività. Il killer balla e le potenziali vittime litigano, su tutto, per tutto.

**Le strade sono più vuote**, c'è un silenzio triste, ci si guarda senza riconoscersi dietro le maschere protettive, non ancora quantifichiamo il vuoto lasciato dall'assenza obbligata di una stretta di mano, di un ab-

braccio, di un bacio, di un sorriso, di un orecchio che ascolta, di un banale atto di cura. La gentilezza che abbiamo lasciato, nel silenzio colpevole di tutti, scivolare verso l'estinzione, con plauso da somari, per far posto all'isolazionismo, al populismo, al sovranismo, al machismo, all'ostentazione dell'ignoranza, necessita come l'aria. Nasciamo tutti con il gene della gentilezza. La natura umana verte verso la gentilezza, se così non fosse stato, nessuna evoluzione sarebbe stata possibile. Mentre osannavamo, sotto guide interessate, l'individualismo, non ci siamo accorti che agivamo contro la nostra stessa natura.



**L'individualismo** coniugato con il consumismo è la matrice di molti soprusi. Il consumatore deve essere infelice il giusto per sfogare negli acquisti la propria insoddisfazione. Così finiamo col considerare gli altri freddi ostacoli alla nostra piacevole tranquillità di acquirenti e finiamo col trattarli come fastidi, lasciando che la nostra aggressività aumenti. Il rischio che tutto ciò si accentui e arrivi a livelli esasperanti è più forte e reale quando la crisi incombe, la paura cresce, il "si salvi chi può" diventa una via di fuga. «Tuttavia, è ancora possibile - lo grida nella sua ultima Enciclica papa Francesco - scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità. [...] La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme:

come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri». «La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici». «È così raro che troviamo il tempo di dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

«La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura, in una società, trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee... e apre strade là dove l'esasperazione di-  
strugge tutti i ponti».

**La gentilezza l'abbiamo declassata** a virtù dei deboli, a caratteristica dei perdenti, innalzando l'individualismo a virtù dei forti, dei vincenti, dei potenti. La gentilezza è divenuta l'opposto dell'essenza del capitalismo, l'opposto delle cose, del denaro, delle macchine. Non serve essere gentili con un prodotto inanimato, un container, un robot, un vestito griffato. Così la gentilezza, pericolosa per il capitalismo e il modello consumistico che lo connota, è cominciata, non per caso, a passar di moda. Che fosse una virtù connotata di femminilità non è stato un vantaggio in tempi di machismo. Pensate almeno a una possibilità di applicazione della gentilezza a Donald Trump o a Matteo Salvini, se ne siete capaci. Almeno noi, proviamo a non dimenticare che nessun atto di gentilezza, per piccolo che sia, è mai sprecato.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## Libertà e pandemia

Come diceva Giuseppe Gioacchino Belli due son le cose: «*O semo giacobbini – o credemo alla legge der Ssignore*». Anche oggi due sono le cose: o chiudiamo tutto per impedire il diffondersi dell'epidemia, o apriamo tutto per non creare una spaventosa crisi economica di cui i più deboli sarebbero le vittime sacrificali (i ricconi come Trump e Berlusconi riescono a cavarsela anche in frangenti così drammatici - pare che i due siano riusciti a farsi curare con rimedi scoperti durante le ricerche per trovare il vaccino; e in tempi così tragici coloro che possono arricchirsi sono i proprietari del lavoro digitale, come Amazon e compagnia simile).

Il dilemma, tuttavia, nasconde qualcosa di più importante dell'evitare la malattia o la crisi economica: si tratta della libertà, non quella degli idioti che si vedono impediti nell'andare in discoteca e quella di chi non può più esercitare liberamente le sua attività criminosa e che approfittano delle civili proteste per cercare di creare un clima

di eversione, ma la libertà per la quale molti sono morti e continuano a morire: quella che, attraverso istituzioni politiche, ci permette una civile e democratica convivenza. Purtroppo abbiamo, non solo in Italia ma in tutto il mondo, classi dirigenti



che, essendo impreparate e soprattutto inadeguate a fronteggiare la tragica crisi che ci apprestiamo a vivere, pensano di rimediare con le scorciatoie, chiudendo tutto e reprimendo le proteste, sacrosante, di chi si vede davanti al bivio: morire di covid 19 o morire di fame.

Sono consapevole che superare l'aut aut odierno è difficilissimo, è un compito da far tremare le vene e i polsi... Ma non è eliminando la democrazia e diminuendo la libertà che si risolvono i problemi. Non è con le "sparate" di De Luca e con i compiaciuti provvedimenti restrittivi di Conte che sconfiggeremo il virus e la crisi economica, né con il liberismo sfrenato di Bonomi della Confindustria. Umilmente occorre sedersi a un tavolo, tutti, e discutere pazientemente fino a trovare soluzioni che ci aiutino a convivere con la malattia. Non sarà facile né tanto meno sarà breve il tempo per trovare una via d'uscita. Dobbiamo tuttavia essere convinti che solo la libertà e la democrazia possono darci la chiave della soluzione.

Mariano Fresta

## Democrazia e salute pubblica

«E i medici non erano capaci di combattere, perché non lo conoscevano. Era la prima volta per loro... Fece la prima apparizione, secondo antiche fonti storiche, in Etiopia; poi dilagò anche in Egitto, in Libia e in Persia. In Atene piombò all'improvviso e i primi a subirne il contagio furono gli abitanti del Pireo». È un racconto drammatico questo di Tucidide, storico di uno dei conflitti più violenti della storia greca, quale fu la guerra del Peloponneso tra le due superpotenze del V secolo a.Cr., Atene e Sparta. Tucidide, scrittore e stratega, descrive con estremo realismo la peste arrivata ad Atene in quel 430 a. Cr. Racconta che i suoi abitanti, padroni del mare, si erano rifugiati nelle Grandi Mura pensando di stare al sicuro dalla più potente macchina da guerra del tempo, qual era l'esercito spartano. Fuori le Grandi Mura gli Spartani, dentro gli Ateniesi, con provviste che, trasportate sul mare e sbarcate al porto del Pireo, sarebbero giunte a destinazione senza problemi, lungo un corridoio di circa 20 km, direttamente al cuore di Atene, anzi al Partenone. Ma la guerra si concluse proprio perché gli spartani rinunziarono all'assedio e alla presa della città nemica, dove si ritiene fossero stati colpiti

dalla malattia fra un terzo e i due terzi degli abitanti, fra cui Pericle, per non esserne infettati anche loro.

Se sostituiamo il nome delle località con i nomi geografici della cronaca di oggi, non possiamo non pensare all'antico adagio «*Historia magistra vitae*». Ieri e oggi: l'Etiopia come la Cina, la Persia come l'Europa, il Pireo come Codogno, Pericle come Trump. Ma la peste avrebbe ucciso anche Pericle. Tucidide ne descrive i sintomi: starnuti, raucedine, tosse violenta, dolori lancinanti allo stomaco. «*Il morbo avanzava manifestandosi sui contagiati. Fuoco nel corpo, piaghe e ulcere tanto da voler bere continuamente acqua fino a buttarsi dentro le pozzanghere e vasche nella speranza di un refrigerio*». Così racconta. E continua: «*Si poteva diventare ciechi, soltanto pochi guarivano. Molti erano colpiti da una profonda amnesia tanto da non riconoscere i propri familiari. La solitudine e la peste. Si tentava di aiutarsi l'un l'altro. Si moriva di contagio. Come le pecore. Un flagello*». Tucidide grande storico, ma anche maestro perché le sue informazioni sono precise e anche attuali e si incrociano perfettamente con quelle che ci vengono

date oggi per combattere il coronavirus. Dobbiamo prestare ascolto all'hashtag #io resto a casa. E, poi, immaginiamo anche le centinaia di operatori sanitari che rischiano e danno la vita...

Nella patria di Fidia e di Platone, faro di democrazia e apice di ricchezza, ad Atene la gente impaurita perdeva il dominio di sé e soccombeva imbecille alla peste. La testimonianza di Tucidide va attualizzata, ma la sua lingua è quella che ancora oggi si studia a scuola: Ginnasio, Liceo, Università. Nella nostra quotidianità dobbiamo seguire le direttive del governo e degli esperti, a partire dal distanziamento sociale. Invece, la gente impazzita continua a gremire strade e piazze, con tafferugli e notti di guerriglie, nel segno della claustrofobia. «*La forma più alta di civiltà* - ha detto il premier Conte in un suo recente intervento al Parlamento e in video - è quella di seguire attentamente le indicazioni che ci vengono date per contenere questa pandemia». Eppure le cose non funzionano così: ancora assembramenti per le strade, movide notturne e tanta disubbidienza. Dobbiamo farlo per noi e per gli altri. Forse prima o poi impareremo da noi stessi quanto è bella la libertà personale e di tutti gli altri. La democrazia è questo!

Anna Giordano

# Libertà e autodeterminazione

Il 22 ottobre la Polonia ha dichiarato il divieto totale all'aborto, considerato come atto anticostituzionale e illegale, anche nei casi di malformazioni del feto, andando a consolidare in maniera assolutista una delle leggi più severe in Europa al riguardo. Per questo, migliaia di donne sono scese in piazza per protestare contro questa sentenza, nonostante le restrizioni dovute al Covid, in diverse zone della Polonia: a Varsavia, Cracovia, Breslavia e Poznan. Il premier polacco Mateusz Morawiecki ha risposto a muso duro alle rivolte in corso condannandole come «barbarie, aggressioni e vandalismo» e ha incitato l'esercito a essere vigile e agire in merito. Marta Lempart, a capo dell'organizzazione femminile "Lo sciopero delle donne", ha controbattuto così al premier: «Non ci fate paura con l'esercito per le strade. Se necessario, il lockdown lo faremo noi». Al tempo stesso, nel bel mezzo di tale scon-



dendo che il parto dovrà sempre essere portato a termine, anche se le condizioni del feto sono gravi, in modo da battezzarlo e seppellirlo con un nome. Ancora una volta la dignità umana e, in questa circostanza specifica, quella delle donne, viene schiacciata e umiliata senza alcuna remora. La loro volontà è ridotta

tento, Jaroslaw Kaczynski, il leader del partito di Diritto e giustizia (Pis), ultraconservatore e al potere dal 2015, ha sottolineato il dovere di difendere le Chiese "vittime" di questi atti di inciviltà e riba-

dendo che il parto dovrà sempre essere portato a termine, anche se le condizioni del feto sono gravi, in modo da battezzarlo e seppellirlo con un nome.

Ancora una volta la dignità umana e, in questa circostanza specifica, quella delle donne, viene schiacciata e umiliata senza alcuna remora. La loro volontà è ridotta

in brandelli e strozzata dalle mani dei poteri alti che, allo stesso modo, pensano di poter decidere del loro corpo come, quando e quanto vogliono, al pari di marionette la cui sorte è decretata dai fili a cui sono attaccate e che le muovono. Un diritto che dovrebbe essere sacrosanto e inviolabile è rappresentato come il peggiore dei delitti, e chi dovrebbe essere legittimato e tutelato nel manifestare il proprio libero arbitrio, è condannato e tacciato pubblicamente come il più pericoloso degli assassini. Così come la Polonia, precedentemente e, tutt'oggi, anche altri Paesi come l'America lottano contro questa grave ingiustizia al grido di «Our bodies, our choice! ('I nostri corpi, la nostra scelta!)», divenuto,

inoltre, un hashtag raffigurante, universalmente, il movimento dei pro aborto sui social.

La libertà non è una concessione, ma un diritto. Il vero criminale non è chi dispone di ciò che gli appartiene di natura, ma chi deruba l'altro di ciò che non è proprio.

Giovanna Vitale

## I GIORNI PIÙ DIFFICILI

(Continua da pagina 2)

nare nel loro fallimento, che di questo si parla», occorrono tre condizioni, spiega la Meloni, tra cui «l'ammissione del governo che l'efficacia della propria azione è stata nulla e l'abolizione dei provvedimenti sbagliati», e «la garanzia del capo dello Stato che appena usciti dall'emergenza si torna a votare». Zingaretti da parte sua nella lettera a Repubblica invita il governo al coinvolgimento e al confronto con le forze di opposizione. «Oggi non è il momento delle divisioni e delle rivalse, è quello della solidarietà, della coesione sociale e della condivisione delle scelte», dice Berlusconi intervistato dal Giornale. Ma, chiarisce «Nessun voto per salvare il governo, tutti i voti necessari per fare le cose utili al Paese». Alla fine anche gli appelli alla collaborazione restano solo il segno di un paese lacerato, di un governo che fatica ad andare avanti ma anche di un'opposizione capace solo di fare propaganda e di chiedere ogni giorno le elezioni al capo dello Stato.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)



Dal 1976 al  
Vostro Servizio



TTICA  
OLANTE  
**Optometria  
Contattologia**

New

Sistema digitale per la  
scelta computerizzata degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 23 ottobre.** Un preoccupato Carlo Marino, sindaco di Caserta, nel corso del suo videomessaggio quotidiano invita i cittadini a stare a casa, a fare attenzione, a mantenere il distanziamento sociale, a evitare gli assembramenti e a indossare la mascherina, visti i dati del territorio provinciale pubblicati dall'Asl di Caserta, riportanti ben 232 positivi solo in città, una situazione che la pone purtroppo in cima alla triste classifica dei contagi.

**Sabato 24 ottobre.** L'Ordine degli Architetti della provincia di Caserta istituisce lo sportello *Inarcassa* (attivo dal prossimo mese di novembre) per permettere a tutti gli iscritti sia di poter usufruire di consulenze e di servizi in materia di previdenza e di assistenza che di poter affrontare problematiche relative alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti.

**Domenica 25 ottobre.** Si è registrata un'aria strana a Caserta, dopo il primo sabato sera con le nuove restrizioni: poca gente per le strade, nei bar, nei ristoranti e nelle pizzerie. Ad aumentare, rispetto a prima, sono soltanto le pattuglie delle Forze dell'Ordine e le vendite di pizze, panini e affini a domicilio, che hanno battuto ieri sera il loro record assoluto. Per fortuna, non si sono viste scene di violenza.

**Lunedì 26 ottobre.** Felsa Cisl e Cisl Fp Caserta esprimono grande soddisfazione per la vittoria del ricorso per i Precari Somministrati dell'AORN Caserta, che aggiunge altri quattro lavoratori ai sessantuno già reintegrati nel processo di stabilizzazione.

**Martedì 27 ottobre.** L'amministrazione comunale di Casagiove ringrazia gli operatori ecologici, che, nonostante il pericolo di contagio e i casi di positività a Caserta, a San Nicola la Strada, un piccolo focolaio a Sant'Arpino e uno da poco spentosi ad Aversa, sono in prima linea per garantire il servizio della raccolta differenziata.

**Mercoledì 28 ottobre.** Luigi Conte, mastro pasticciere di "VanilyPatisserie" di Carinaro, in provincia di Caserta, vince le medaglie d'argento per le categorie miglior panettone tradizionale e miglior panettone innovativo 2020 al concorso internazionale che si è svolto a Roma, a Cine Città World, organizzato dalla Federazione internazionale pasticceria gelateria cioccolateria (Fipgc).

Valentina Basile

## Tombola a rischio

Non si era mai vista Concettina così nervosa, ma da venti giorni è difficile averci a che fare. Lei, che è stata sempre una persona così affabile, ora sembra diventata inavvicinabile. Sì, il Covid-19 ha fatto e sta facendo la sua parte, purtroppo, ma Concettina, sempre attenta, si è organizzata



giudiziosamente. Sempre con la mascherina e nella borsa almeno tre flaconcini di gel disinfettante. Senza contare i guanti e i fazzolettini imbevuti. E guai a chi le capita a tiro con la mascherina abbassata o, addirittura, senza. Quella che indossa lei è del tipo "FF2P", che sostiene significhi "Fede, Fortuna, 2 Preghiere". D'altra parte che Concettina sia una timorata di Dio non c'è dubbio, che frequenti tutti i giorni la chiesa è cosa risaputa e, quindi, due preghiere al giorno sono sicuramente poche in relazione al tempo impiegato nel tempio. Anzi, in questi giorni Concettina prega ancora di più. La sua fede è immensa e tende a superare anche l'ultimo DPCM (Dopo Peccati Cattive Misure).

**Intanto, però, è nervosa e distratta.** L'altro giorno, per esempio, era andata al mercato coperto e aveva comprato i mandarini e i fagioli secchi in prossimità del fine anno. Dopo aver pagato, però, Concettina aveva lasciato le borse dal fruttivendolo, ma non perché le avesse lasciate lì per fare altri servizi, no, se le era proprio dimenticate, tanto che don Mimì le era dovuto correre dietro per portargliele. Don Mimì, vedendo la signora Concettina un poco frastornata, le ha chiesto se si sentisse bene. E Concettina, ringraziandolo, ha risposto che si sentiva «un poco così». Preoccupato, don Mimì ha chiesto a Concettina se volesse essere accompagnata dall'ospedale, pensando al Covid-19: «Li vi fanno il tampone, così state più tranquilla! Vedete, esce tutto bene». Concettina, abbastanza garbatamente ma neanche tanto, ha ringraziato, ma poi, fra lo stizzita e l'accorata, ha confessato: «Mimì, se continua così, io quest'anno mi perdo la tombola!». Mimì è rimasto sorpreso e senza parole. Concettina ha aggiunto: «Ma voi perché credete che ho preso due chili di fagioli secchi e cinque chili di mandarini? Per la tombola!».

**Intorno, le persone che incuriosite** si erano radunate ad ascoltare, si guardavano perplesse. Qualcuno ha cercato di alleggerire la situazione dicendo: «Signora Concettina, non vi dovete pigliare collera. Vedrete, andrà tutto bene». A questo punto, Concettina ha sbottato, rientrando perfettamente in sé: «Io, questo fine anno, nell'ultima settimana, perdo tra i 600 e i 1000 euro». Qualcuno, in maniera imprevista ha detto: «Ma perché, non vi danno la pensione?». E Concettina: «Non sfozzate, io senza tombola perdo i soldi».

**A questo punto** tutti hanno chiesto di capire meglio, chiedendo a Concettina di spiegarsi meglio. Così lei ha spiegato come stavano le cose. Concettina, ogni anno, nel periodo natalizio, organizza a casa sua la tombola condominiale, invitando tutti quelli del palazzo che vogliono partecipare. E non sono meno di venti persone per serata, per tutta la settimana che va da Natale a Capodanno. A volte, però, ci si protrae anche nei giorni che portano alla Befana. E Concettina ormai da tempo ha stabilito il costo delle cartelle: la singola 5 euro, il cartellone 50 euro. C'è un bel montepremi e le vincite sono consistenti. Concettina è molto fortunata e in media negli ultimi tre anni ha vinto tra i 600 e i 1000 euro ogni fine anno. Insomma, Concettina oltre alla pensione e alla tredicesima, si era costituita anche una "quattordicesima". Adesso, per come si sono messe le cose, niente tombola e niente vincita. Anche

(Continua a pagina 9)

160° ANNIVERSARIO DELL'INCONTRO DI TAVERNA CATENA

## Vairano Patenora, Comune patriottico

Sia dato riconoscimento pieno e fervido al patriottico e sensibile civilmente - come devono essere per legge ognuno degli ottomila circa Comuni dell'Italia una e libera - al Comune di Vairano Patenora, che, con il suo sindaco Bartolomeo Cantelmo in testa, con la fascia tricolore, insieme alla sua amministrazione, alle autorità civili, militari, religiose, pur in tempi di covid-19 con le sue limitazioni, ha fortemente voluto la doverosa e preziosa iniziativa di memoria civile con cui il 26 ottobre si è celebrato il 160° anniversario dell'incontro, in località Taverna Catena, di Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, fondamentali e decisivi artefici dell'unità d'Italia.

La **cerimonia**, essenziale, composta e intensa, si è svolta all'ombra del famoso luogo dell'incontro, segnalato da lapidi e indicazioni turistiche doverose, con i momenti dell'omaggio ai Caduti del Risorgimento, ma anche dei morti del Covid 19, con l'alzabandiera con due militari del battaglione Garibaldi di Caserta, con la benedizione e l'apposizione di una corona di alloro al monumento dell'incontro, con un essenziale discorso di memoria del sindaco. Personalmente ho partecipato alla cerimonia, accompagnato dalla componente del direttivo prof.ssa Anna Poerio Rivero, in rappresentanza del Comitato di Caserta dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, con il nostro tricolore e il labaro, come avevano avuto la sensibilità di chiedere l'amico Luigi Del Sesto, gli organizzatori e il sindaco. La cerimonia ha avuto anche il merito di aver ricordato che quest'anno è caduto il bicentenario della nascita di Vittorio Emanuele II, padre della Patria.

Nicola Terracciano



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>



Clinica San Michele srl



@cdcSanMichele



Casa di Cura San Michele



Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## LAUDATO SI'. AMORE CIVILE E POLITICO

«*La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione*» (LS 228). Così scrive il Pontefice con esplicito riferimento al modello Gesù e all'amore fraterno che da Lui discende; amore per cui dobbiamo «*sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà*» (LS 229)). È tempo di ricominciare ad amare. «*L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche "macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici"*» (LS 231). Allora, proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti rappresentano il piccolo contributo che ciascuno può dare al processo macroscopico per lo sviluppo di una società umana universale, per il rinserrarsi di legami e per il sorgere di un nuovo tessuto sociale solidale. «*Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche coltivare un'identità comune, una storia che si conserva e si trasmette*» (LS 232). L'amore e la comunione sono costanti del pensiero di Francesco, non solo nell'Enciclica. E non deve meravigliare se, subito dopo l'amore sociale, il Papa si sofferma sui Segni Sacramentali; infatti, per Bergoglio, tutto trova ragione e fondazione prassica nella spiritualità cristiana e perché Egli considera il Creato come luogo per eccellenza di lode a Dio Creatore; un luogo specchio della infinita bellezza di Dio. In tale ottica, «*I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannatu-*



*rale. ... I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale»* (LS 235). «*Nell'Eucaristia il creato - scrive ancora il Pontefice - trova la sua maggiore elevazione*» (LS 236) e lì si realizza il nostro incontro con Dio. Il livello massimo di emozione, però, sta nella frase: «*Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio*» (ibidem). È meraviglioso quel «*non dall'alto, ma da dentro*», spiega tutto lo sforzo di Francesco nel promuovere l'avvento dell'ecologia umana integrale. Come forte è anche quell'«*incarnato*»; si sente la vita, la pulsazione. «*Gesù non è stato una manifestazione virtuale di Dio*» (padre Federico Lombardi).

**Qualcuno ha visto** in questo paragrafo l'eco del grande Teilhard de Chardin e della sua *Messa sul mondo*. Penso che quell'eco ci sia un po' in tutta l'Enciclica. Nell'offertorio di quella Messa, de Chardin scriveva: «*Il mio calice e la mia patena, queste sono le profondità di un'anima largamente aperta a tutte le forze che, in un istante, si innalzeranno da tutti i punti del Globo e*



*convergeranno verso ciò che si muove all'interno della materia oscura - perché, irrimediabilmente, riconosco in me ben più di un bambino del Cielo, un figlio della Terra - questa mattina io volerò col pensiero sui luoghi elevati, carichi di speranza e di miserie di mia madre; e là - forte di un sacerdozio che Tu solo, io lo credo, mi hai donato - su tutto ciò che, nella Carne umana, si appresta a nascere o a morire sotto il sole che sorge, io invocherò il Fuoco*». Questa stessa fiducia potente di poter raggiungere l'intero universo e le sue creature è presente in tutta la *Laudato Si'* ed è in questo senso che parla del riposo del sabato. Il riposo contemplativo non è sterile, né inutile; consente di uscire da «*l'isolamento della coscienza*», preserva dal «*vuoto attivismo*» (LS 237)). Non meno vibranti gli accenti con cui il Pontefice parla del riposo celebrativo. Il sabato è caro a Dio, è la Sua giornata, quella in cui, compiaciuto dell'opera bella che aveva fatta, si riposò e nel riposarsi dette avvio al tempo e allo spazio, dette avvio alla storia. Ebbene Dio ci invita a fare lo stesso, a fermarci per gustare quanto di buono abbiamo fatto nella settimana; ci invita a riposare per rispettare il diritto al riposo di tutte le creature della terra: domestici, animali, persino gli utensili. Si tratta di un sabato che restituisce dignità a tutte le creature, le guarda con rispetto; è un sabato per elaborare il valore del lavoro. Tutto deve riposare come in un fermo immagine che faccia parlare il silenzio, il cuore, in un'atmosfera calma che avvicina a Dio. Buona settimana.

**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove

**Gesualdo Antonio**

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513



DEL COVID E DEI SUOI ANTENATI

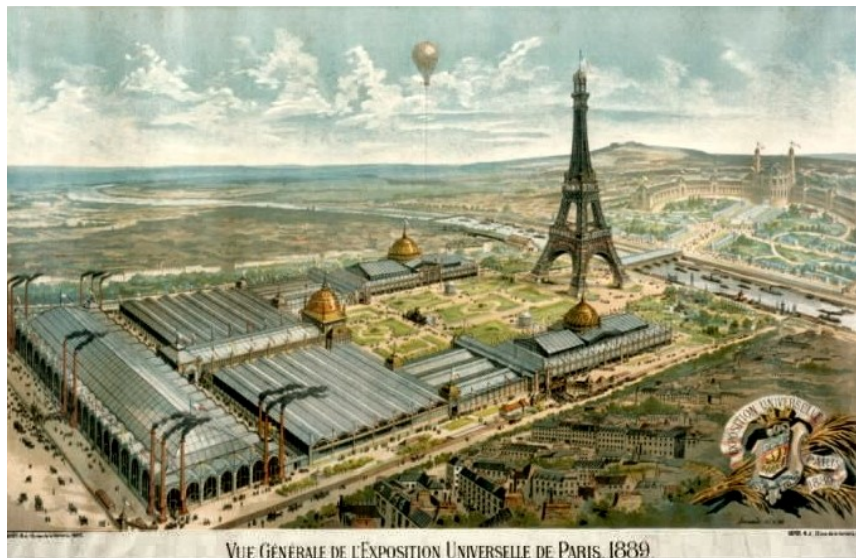
## Uno specchio lontano

Con molta probabilità, la pandemia influenzale raggiunse Parigi tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre 1889. La città allora contava 2 milioni e mezzo circa di residenti. La stampa parigina - segnatamente *Le Matin* e *Le Temps* - cominciò a fornire informazioni dalla fine di novembre fino ai primi di febbraio dell'anno successivo. Le prime notizie riguardavano «una misteriosa malattia, che si diffondeva sempre più violentemente a San Pietroburgo e che era apparsa in varie parti d'Europa». Intanto, in città, «a partire dal 26 novembre, 670 dei 3.900 dipendenti del Louvre hanno sviluppato un tipo di influenza benigna che di solito si attenua senza complicazioni entro 4 giorni. Anche molte persone in città sono affette dalla malattia». Questi primi articoli erano scritti con tono rassicurante, visto che «l'intera epidemia non suscita seria preoccupazione, motivo per cui i medici considerano le precauzioni di sicurezza non necessarie». Tuttavia, nel breve volgere di poche settimane, la svolta. L'influenza

aveva cominciato ad assumere una natura assai più grave, determinando gravi complicanze in un alto numero di persone. Quasi sempre si trattava di polmonite e gli ospedali, gradualmente, non si rivelarono in grado di accogliere un così alto numero di pazienti. «L'influenza sta assumendo un carattere più pericoloso, trasformandosi ora in polmonite e congestione polmonare. Gli ospedali parigini non sono sufficienti e bisogna sistemare tende separate in cortili e giardini; ci sono stati 200 casi di mor-

te in più la scorsa settimana rispetto alla precedente».

**Agli inizi di gennaio 1890 gli effetti della pandemia** si erano fatti meno gravi, ma si trattava di una situazione momentanea, perché nelle settimane successive si assistette a una violenta recrudescenza. Un quotidiano polacco, *Gazeta Polska*, il 22 gennaio riferiva in una corrispondenza: «Influenza, ancora! L'epidemia non viene più derisa, come quando è arrivata per la prima volta. La morte colpisce di volta in volta. [...] Anche i grandi ospedali non sono in grado di accogliere tutti i pazienti inviati



in barella dalle stazioni di polizia e trasportati in carrozze o dalle ambulanze cittadine. Le baracche prese in prestito dal ministero dovevano essere sistemate nei cortili degli ospedali, ma sono state insufficienti. Le percentuali di morte sono state molto alte perché il personale delle pompe funebri è stato sopraffatto dalle sepolture e ha chiesto che le procedure amministrative e i rituali fossero semplificati. [...] Giorno dopo giorno si svolgevano dai 400 ai 500 fu-

**Grandangolo**  
di **Ciro Rocco**

nerali, tanti quanti durante l'assedio del 1870. [...] È stato descritto che alcuni pazienti hanno concluso la loro vita improvvisamente in strada, il che vale anche per un gran numero di persone conosciute nel mondo della scienza. Si diceva anche che gli individui con attività mentale faticosa fossero particolarmente suscettibili alla malattia. [...] I lavoratori hanno sofferto nella stessa misura delle classi benestanti, perché la peste non ha salvato nessuna categoria».

**L'economia parigina** fu duramente colpita, in ogni settore. In particolare, fu registrato un sensibile calo del commercio alimentare al dettaglio in tutti i quartieri della città, con numerosi licenziamenti. Anche l'istruzione subì gli immediati contraccolpi della crisi sanitaria. Tutte le scuole rimasero infatti chiuse fino alla fine della pandemia, unitamente alla scuola militare di Saint Cyr, soprattutto dopo che la totalità degli studenti di un istituto politecnico avevano sviluppato la malattia nel giro di poche ore. Gli uffici erano

quasi del tutto paralizzati, a cominciare da quelli postali che, «travolti dalle cartoline di auguri in quel periodo dell'anno, non potevano cavarsela da soli. Furono costretti a chiedere aiuto ai soldati per la consegna delle lettere in giro per la città». Anche la politica fu costretta a fermarsi, visto che il presidente della Repubblica e molti rappresentanti del governo e del parlamento si erano ammalati.

(6. Continua)

### TOMBOLA A RISCHIO

(Continua da pagina 6)

perché, nella migliore delle ipotesi, e senza lockdown, in casa ci possono stare solo estranei, e mica si possono mettere le cartelle a venti euro ognuna e il "tombolone" a cento... Di questi tempi poi?

**Un brutto fine anno per Concettina**, ma anche per tante altre persone e con motivazioni ben diverse. Intanto, arriva Vincenzo, il figlio della signora Concettina. È preoccupato per il ritardato rientro a casa della madre, ma appena la vede si tranquillizza. E, rivolgendosi a Concettina, dice: «Mamma, hai visto che

crudeltà che mi hanno fatto?». «Cosa è successo», risponde preoccupata Concettina. «Mi hanno privato dell'aperitivo della sera, perché i locali chiudono alle 18.00», dice Vincenzo. «Povero il piccolino mio», risponde Concettina...

**Quanto a noi**, restiamo in attesa di un nuovo DPCM, ma che stavolta sia "Domani Procederà Certamente Meglio". Molto dipenderà da noi stessi, però. E, se andrà bene, come deve andare, l'anno prossimo andiamo anche noi a giocare a tombola a casa della signora Concettina. Salute a tutti.

**Gino Civile**

# Sguardo di creto

*Ha fatto poesia delle persone e dei loro luoghi per oltre mezzo secolo*

Arthur Miller

Si è appena conclusa, a Milano presso il Museo Diocesano, una bellissima retrospettiva su Inge Morath, fotografa austriaca e poi cittadina americana, una delle innumerevoli figure femminili al centro della storia della fotografia; ma comunque è stata la prima (occorrono sempre i *primi!*) donna a entrare nella Magnum, l'autonomia delle agenzie fotografiche. Questo primato è appena uno dei punti salienti della biografia della Nostra, essendo la sua vita costellata di perle preziose, di lampi potentissimi, di svolte sostanziali; il tutto innestato su una personalità forte, pronta, fortemente curio-



# Inge Morath, poetessa con la fotocamera

sa, instancabile e riflessiva, tanto da regalare un aforisma fondamentale per chi l'arte di Daguerre pratica e ama: «*La fotografia è un fenomeno strano... Ti fidi dei tuoi occhi, ma non puoi fare a meno di mettere a nudo la tua anima.*»

La Morath vive in un periodo complesso e pieno di contraddizioni laceranti e opportunità interessanti: conosce l'arte contemporanea a una mostra sull'*Arte degenerata* organizzata con spregio dal Partito Nazista; studia Lingue all'Università di Berlino ma, non avendo aderito allo *Studentenschaft* (il Corpo studentesco) verso la fine del conflitto viene di forza immessa dal regime in una fabbrica con altri prigionieri: da qui fugge dopo un bombardamento e torna in Austria. Dopo la guerra lavora in una Casa Editrice e conosce Ernst Haas, scrivendo testi che accompagnano i suoi reportage e collaborando con lui al progetto «*Homecoming*», sui ritorni a casa dei reduci di guerra austriaci. Haas sarà poi invitato da Robert Capa a unirsi a Magnum Photo come fotografo (e ne diventerà presidente), mentre la Morath sarà assunta come redattrice. Studia la tecnica e la visione dei suoi colleghi, si imbatte nei provini a contatto di Cartier Bresson dicendone: «*Penso che studiando il suo modo di fotografare ho imparato a fotografare me stessa, prima ancora di prendere in mano una macchina fotografica.*» Nel 1955 diventa associata a tutti gli effetti e collabora con reportage su molti *magazine* dell'epoca. Ai reportage affianca, come molti *Magnum*, il ruolo di fotografo di scena durante le riprese di film hollywoodiani: sul set di *Misfits (Gli spostati)* scatta una serie di immagini di Marilyn, insolite, spogliate del ri-



Le foto sono © della  
Fondazione Inge Morath  
([www.ingemorath.org](http://www.ingemorath.org)) e Magnum  
Photos ([www.magnumphotos.com](http://www.magnumphotos.com))

tuale glamour dell'icona, e soprattutto conosce Arthur Miller, allora sposato con la Monroe, e del quale diventerà la terza moglie.

Biografia a parte, che comunque è il brodo di coltura della sua emancipazione, della sua sensibilità e della sua curiosità, la Morath ha aggiunto alla fotografia una capacità di introspezione profonda, ma assai rispettosa, dei luoghi, delle circostanze e delle persone ritratte: Philip Roth, che fu fotografato nel 1965, la descrisse come «*il voyeur più simpatico, vivace, apparentemente innocuo che io conosca. Se sei uno dei suoi soggetti, difficilmente sai che la tua guardia è abbassata e il tuo segreto registrato finché non è troppo tardi.*» Qualità, quelle citate, a cui la fotografa aggiungeva un gusto surreale e giocoso, una volontà di sdrammatizzare e di diluire la potenza della fotografia (allora probabilmente persino maggiore di oggi) con un po' di ironia, coltivando anche una visione laterale *leggera*. E se prima del matrimonio con Miller aveva viaggiato spesso da sola, come in Iran nel 1956 (anche qui, probabilmente un primato), dopo il matrimonio i lavori si intrecciano anche a quelli del marito, sia viaggiando, *Russia* (1969) e *Chinese Encounters* (1979), sia non lontano da casa, come *In the Country*, del 1977, che era uno sguardo profondo e appassionato ai loro immediati dintorni.

Una personalità forte e complessa, capace di far diventare invisibili i suoi obiettivi fotografici, testimone di viaggio e del gla-

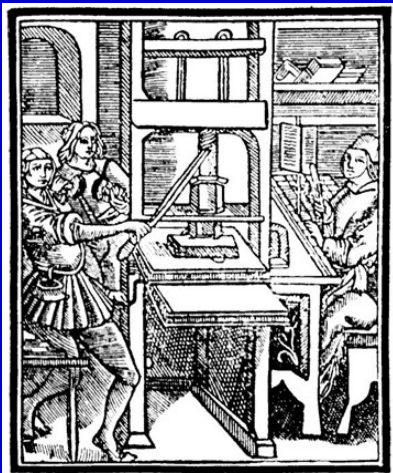
mour mondiale, e che come ultimo lavoro (del 2002, poco prima di morire di cancro) ha lasciato un libro, *Last Journey*, e il film *Strasseger Grenz Räume (Zona di confine)*, suggello con ritorno alle origini (era nata in Stiria) e racconto di come un confine simbolico e delicato, quasi conflittuale (il confine tra Stiria e Slovenia era la linea di demarcazione tra Europa occidentale e paesi comunisti) si era poi risolto fino a dissolversi (proprio nel 2002 si chiudono gli accordi tra il paese ex jugoslavo e l'Unione Europea).

*«La chiusura dell'otturatore è un momento di gioia, paragonabile alla felicità del bambino che in equilibrio in punta di piedi, improvvisamente e con un piccolo grido di gioia, tendendo una mano verso un oggetto desiderato».* Click

Alessandro Manna



## La tipografia



**Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere**

Gino Civile

## Laurea

Lunedì 26 ottobre Giuseppe Silvestri ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Biologia presso l'Università "Vanvitelli" di Caserta discutendo la tesi, in Fisiologia, su "Effetti benefici dell'Esercizio Fisico sul Microbiota Intestinale". Relatore della tesi è stato il prof. Pieter De Lange, correlatrice la dottoressa Arianna Cuomo. Prestigioso il voto conseguito: 110 e lode.

Felici, oltre al giovane neodottore, i genitori Pasquale e Rosalba, la fidanzata Annachiara, il nonno Francesco e gli zii. A tutti gli auguri di un radioso futuro.



# L'incertezza e il futuro

In un recente saggio dedicato al tema del rischio e dell'incertezza visti in una dimensione storica, l'economista Amedeo Lepore, docente di Storia economica presso l'Università Vanvitelli, osserva che l'attuale pandemia sta mettendo in crisi i modelli sociali ed economici tradizionali e sta creando, a livello globale, una situazione di confusione e incertezza senza precedenti. Rischio e incertezza, in varia misura e con caratteristiche di volta in volta diverse a seconda dei periodi, hanno influenzato e caratterizzato l'organizzazione e i sistemi di produzione delle società umane in tutta la loro storia. Anche l'attuale congiuntura, che sembra preludere a una *finis historiae*, a causa delle conseguenze che l'impatto della pandemia sta avendo sull'intero pianeta, va vista in una prospettiva storica, come la fase di un processo che prelude a un cambiamento complessivo nei rapporti di produzione e consumo a livello globale.

**Il Covid-19 sta mettendo in crisi** un modello di sviluppo che appariva consolidato e condiviso, sintetizzabile nel paradigma del *Washington Consensus*, le direttive economiche definite un trentennio fa e che hanno rappresentato le linee guida dei processi di *deregulation*, privatizzazioni e politiche di riequilibrio fiscale e finanziario adottate in tutto il mondo. Si prospetta, cioè, secondo Lepore, un nuovo modello socio-economico, prodotto dalla crisi in atto, fondato sullo sviluppo su vasta scala di un enorme potenziale tecnologico e sul suo impiego integrato e interconnesso a livello globale. L'emergenza, da una parte ha vanificato le previsioni sulla crescita economica, non più credibili in una situazione di crisi e mutamento profondi e generalizzati nell'assetto dell'economia-mondo, dall'altra ha prodotto una accelerazione senza precedenti dei processi di innovazione tecnologica e del loro impiego in campo economico, creando i presupposti di un nuovo scenario che potrà «favorire l'esaltazione delle competenze, delle capacità espressive e della creatività umana, dell'attitudine alla gestione di reti, piattaforme e macchine».

**Un nuovo paradigma socio-economico**, dunque, destinato a regolare il futuro corso della storia mondiale, al quale Lepore dedica il capitolo conclusivo del suo saggio. Ciò che sta avvenendo - chiusura degli spazi, distanziamento e rarefazione dei contatti, aumento dell'insicurezza e delle

preoccupazioni - non rappresenta, secondo l'economista, l'anticamera della fine della globalizzazione, ma, al contrario, l'inizio di una nuova era, nella quale, grazie «all'imponente capacità di progresso fornita dalle nuove tecnologie» e alla loro interconnessione, non solo potrà essere superata l'emergenza pandemica, ma si avvierà anche un nuovo corso per l'intera umanità, nel quale, superando i vecchi schemi *fordisti*, si svilupperà la parte positiva della globalizzazione, che consentirà il superamento dei divari e delle sperequazioni esistenti col creare virtuose convergenze tra interessi pubblici e privati, individuali e collettivi, tra gruppi privilegiati e aree sociali svantaggiate.

**È una tesi, questa, molto ottimistica**, confortata dai giudizi espressi da alcuni autorevoli studiosi, per i quali le crisi sono grandi levatrici di progresso in quanto obbligano gli uomini a rivedere le loro false certezze e a cercare soluzioni nuove. L'incertezza e le paure collettive, pertanto, avrebbero, secondo questa interpretazione, un ruolo decisivo nei cambiamenti culturali delle società e nell'ottimizzare forme di collaborazione e integrazione tra le diverse componenti sociali e produttive. Scrive ancora Lepore, rifacendosi al pensiero di Ulrich Beck: «L'incertezza può essere considerata come una forza creatrice e una spinta all'innovazione del modello economico, specie in un'epoca di crisi e transizione. La "Società del rischio", quindi non è il luogo in cui è la modernizzazione a creare insicurezza e smarrimento, ma è l'esatto opposto, dato che è la permanenza in un limbo indefinito e il tentativo pavloviano di rinnovare il passato a determinare una sensazione di irrisolutezza, che impedisce il mutamento e avvicina un esito disastroso». Alcuni importanti osservatori sono dell'opinione che di fronte al rischio di una catastrofe economica occorra operare scelte coraggiose e innovative con un'assunzione di responsabilità da parte delle componenti sociali e produttive interessate al cambiamento del modello di sviluppo e alla realizzazione di nuovi strumenti in grado di prevenire il rischio.

**Nella fase attuale**, che è paragonabile a quella dominata da un'economia di guerra e dove è molto alto il grado di imprevedibilità, ritorna centrale il ruolo dello Stato e degli investimenti pubblici, i soli in grado di porre un argine al *default*, mentre, nello

stesso tempo, diviene determinante il senso di solidarietà che proprio la pandemia può sviluppare anche nelle società più dicotomiche e classiste. A conclusione del discorso vengono riproposte le considerazioni di John M. Keynes, contenute nel libro *Le conseguenze della pace*, pubblicato all'indomani della fine della Grande Guerra. Il grande economista britannico osservava che, con tutta probabilità, dopo la guerra, tutti gli europei sarebbero stati colpiti da una progressiva recessione e da un consistente abbassamento del livello di vita se a questo processo non si fosse posto un freno. Ma la possibilità di cambiare il corso degli eventi non risiedeva nelle decisioni di questo o quel governo, bensì in processi sotterranei difficili da prevedere, ma sui quali - questo è il punto - potevano agire le forze culturali «dell'educazione e dell'immaginazione che cambiano l'opinione. Affermare la verità, svelare le illusioni, dissipare l'odio, allargare ed educare la mente degli uomini: questi i mezzi necessari».

**In realtà gli europei**, come ben sappiamo, non fecero nulla di tutto questo. Al contrario, a partire dal primo dopoguerra, le campagne d'odio e il clima di violenza non fecero che aumentare, arrivando a mutare l'assetto politico del continente fino a precipitarlo in un altro e più disastroso conflitto mondiale. Fu solo all'indomani della Seconda Guerra Mondiale che l'Europa mostrò di aver appreso finalmente la lezione, con l'avvio di una lunga stagione di pace e prosperità che il vecchio continente non aveva mai avuto in passato. C'è solo da augurarsi che il futuro post-coronavirus assomigli al secondo e non al primo dopoguerra europeo. Le grandi crisi possono produrre cambiamenti positivi, ma possono anche aprire cicli di ulteriori conflitti, proprio come ci insegna la storia del 'secolo breve'. I processi che si innescheranno dopo la fine della pandemia sono del tutto imprevedibili e dipenderanno assai poco dalle singole iniziative dei gruppi sociali e degli Stati. Ciò non toglie che è dovere della parte intelligente e responsabile dell'umanità operare comunque nella direzione indicata da Keynes un secolo fa, quella di un rinnovamento culturale profondo, in grado di contribuire alla nascita di una nuova età di progressi fondati sui principi della collaborazione, della solidarietà e della pace.

Felicio Corvese

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 0241606010  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Romano Piccolo

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione



## Nel castagneto

*Ho il riccio spinoso / ma il cuor  
generoso; / mi mangiano cruda, /  
bruciata, ballotta; / mi trovo in  
montagna, / mi chiamo \*\*\**

(Indovinello popolare)

**Manca una manciata di minuti** alle 7 ed è ancora buio. Aspetto in macchina che il mio amico castagnaio scenda dal primo piano della casetta al limite del bosco che si affaccia sulla Provinciale n. 111. Di mestiere era operaio in una fabbrica a Capua ma, ora che è in pensione, raccoglie le castagne quando è tempo perché abita in mezzo ai castagni, a Filorsì, una frazioncina del comune di Roccamonfina. Mi ha promesso di condurmi quest'ultimo giorno di ora legale nel suo castagneto a raccogliere funghi, cosa vietata ai cercatori durante la castagnatura (periodo della raccolta delle castagne), ma non ai proprietari dei fondi. Un gruppetto di abitazioni in un crocicchio, questo è il centro abitato: più giù una chiesetta e un lavatoio, e più in là un bar che vende un po' di tutto. Qualche minuto, ed è giorno. Lo vedo arrivare col grosso panierone che mi fa ben sperare. Ci salutiamo. Attraversiamo il piccolo borgo deserto fiancheggiando alcune case con la scritta "Vendesi" e ci avviamo in un sentiero in leggera salita incassato tra i fianchi tufacei del monte. La mattinata è fredda sull'orlo del vulcano a oltre 500 m l/m: 4 gradi. Ben presto mi pento di non aver portato con me i guanti e alterno la mano con cui mi appoggio al lungo bastone all'altra che tengo in tasca. Sbucando dal viottolo che reca impronte nel fango impronte fresche di un trattore, arriviamo in una radura coperta di muschio con piante di maestosi castagni (*Castanea sativa*) distanziate tra di loro.

**«Questa è la zona di battaglia»**, mi fa interrompendo il silenzio, «e se i funghi scarseggiano, puoi sempre riempire il cesto di castagne: qui è tutta terra mia». Sulle prime disdegno l'offerta, sono un fungaiolo puro, io. Ma avendo fatto molti giri infruttuosi attorno ai giganteschi alberi, fra i ricci aperti che mostrano le castagne lucide, seguo il consiglio e osservo il mio amico all'opera: chino sul terreno, con la sinistra si appoggia al robusto manico del cesto per sorreggere il peso del corpo, e con la destra cava le castagne. Spinge il riccio sul terreno divaricando, contemporaneamente, col pollice e l'indice i due labbri dell'involucro spinoso. **«Una tecnica efficace, la tua»**, gli dico mentre cerco di imitarlo. E lui di rimando: **«Se non la si impara, come può un operaio raccogliermi tre sacchi (150 chili) in otto ore di lavoro? La schiena va in pezzi per guadagnarsi i 40 euro della giornata»**. E continua: **«La raccolta delle castagne, che non sono tutte uguali, è iniziata a metà settembre con la castagna "Primitiva", poi è toccato alla "Riccia", alla "Mercogliana", alla "Lucida" e, infine, a questo tipo, la "Tardiva", che chiude la stagione verso la fine di ottobre»**. **«Tanto lavoro ha soddisfatto le tue aspettative?»**, lo stimolo tra un passo e l'altro: **«Quest'anno»**, mi risponde compiaciuto, **«contrariamente agli ultimi quattro anni, c'è stata abbondanza e buona qualità. Il Centro di raccolta me la paga a due euro al chilo. Peccato, però, che il Covid ha vanificato la sagra annuale a Roccamonfina che avrebbe potuto riscattarci dalla figuraccia dello scorso anno»**.

**«Perché, non riuscì bene?»**, chiedo provocandolo. **«Fu quasi una farsa...»**, risponde rammaricato: **«Il raccolto fu scarso e la qualità pes-**

**sima. Per offrire le castagne ai visitatori, che annualmente ci onorano della loro presenza, le dovemmo importare, pagandole a peso d'oro, dalla Spagna e dal Portogallo che, per loro fortuna, non hanno subito il flagello del Cinipide galligeno»**. **«E cioè?»**, chiedo incuriosito. **«Si tratta di una maledetta vespetta, regalataci dai Paesi asiatici...»**, continua piccato: **«Ha invaso i nostri castagneti iniziando dal Nord Italia. Le larve generano sulle foglie e sulle gemme delle escrescenze - le galle - che causano un rallentamento dello sviluppo vegetativo e il deperimento della pianta, annullando la produzione. Vuoi sapere come contrastiamo questo insetto?»**, mi previene, e riprende: **«Mediante la diffusione di un insetto antagonista, il *Torymus sinensis*. L'abbiamo rilasciato nella zona già da qualche anno e ora, finalmente, ha dato i suoi frutti, riducendo di molto la presenza del Cinipide. È una mosca verde che depone le sue uova nelle medesime galle in cui il Cinipide ha fatto il nido. Appena si schiudono, fanno piazza pulita di uova e larve della vespetta nociva... Stiamo attenti perciò a non distruggere gli scarti di potatura prima della fine di maggio, per consentire all'insetto amico di completare il suo ciclo vitale»**.

**«E ora che è finita la castagnatura, finalmente riposi?»**, gli faccio. **«Macché!»**, risponde: **«Da novembre a marzo c'è da lavorare nella selva. Seguendo un ciclo di 13 anni, si tagliano i giovani alberi per farne pali per l'agricoltura: recentemente c'è richiesta per reggere le viti e li stanno preferendo ai pali di cemento; e poi inizia il lavoro degli innesti e la potatura. A fine primavera e per tutta l'estate ci sarà la pulizia del terreno per la raccolta futura delle castagne: si bruceranno, seguendo orari prestabiliti, gli sfalci e gli scarti di prima mattina, pena pesanti multe della Forestale che sorveglia i nostri fuochi anche con l'elicottero»**. Con i cesti pieni di castagne torniamo alla macchina. Troppo avaro di funghi questo ottobre, a causa del freddo improvviso. Rimandiamo al prossimo anno la scorpacciata di porcini: per ora, solo caldarroste.

Luigi Granatello



## «Le parole sono importanti»

### COINCIDENZA

*Non esiste alcuna casualità e ciò che viene presentato come casuale emerge dalle fonti più profonde*

Friedrich Schiller



Termine derivato da *con* e dal latino *inādere*, cadere insieme:

può rivelare un fatto collegato imprevedibilmente a un altro e conseguente alla probabilità statistica che due eventi straordinari possano essere connessi anche strutturalmente tra loro. Il filosofo-umanista Nicolaus Cusanus o de Cusa (Kues 1401; Todi 1464) identifica Dio nella *coincidentia oppositorum*: unione dei contrari. Il carattere irrazionale della divina infinità esprime la coincidenza tra massimo e minimo: simboli matematici della retta e della circonferenza. In tal modo sarà oltrepassato il principio di contraddizione della ratio matematica dall'umana inclinazione verso l'incontaminata Verità. Per conferire significanza empirica alla coincidenza, Carl Gustav Jung nell'opera, pubblicata nel 1952, *La sincronicità come principio di nessi causali*, ha coniato questo vocabolo celermente recepito dalla cultura popolare, sulla relazione tra l'evento esteriore e il fatto interiore.

A livello giuridico, il presupposto di ogni diritto reale di godimento è la mancata coincidenza delle parti. Ad esempio nell'usufrutto, se coincidessero le figure del nudo proprietario e dell'usufruttuario si estinguerrebbe il diritto, per consolidazione, ai sensi dell'articolo 1014 del codice civile. Nel romanzo del 2014 *Breve trattato sulle coincidenze*, finalista nel premio Calvino 2013, l'esordiente scrittore calabrese Domenico Dara dichiara che «Una coincidenza è come una "piccola lente di ingrandimento" che chiarisce il groviglio e riporta ordine e significato là dove non sembra che ci sia altro che confusione e accidentalità». Il testo è ambientato a Girifalco, in provincia di Catanzaro, alla vigilia dello sbarco americano sulla luna. Il paese ha conservato le millenarie radici greche, i suoi motti, i detti e ogni tradizione, così come già descritti sapientemente da Corrado Alvaro. Protagonista uno speciale postino, orfano di

Màmmasa e abbandonato dal padre. Egli ha il raro talento di imitare egregiamente qualunque tipo di scrittura. Intende festeggiare l'epifania del caso, escludendo drasticamente la possibilità di trasformarsi in un falsario e scegliendo, perciò, un modo inedito di donare gioia ai suoi conterranei. Intercettare ogni lettera, rispondendo ai destinatari, per mutare il loro e il suo destino, destinato a scivolare nell' insignificanza di una vita solitaria, è il nuovo compito di questo regista misterioso. Rapito dalla favola di Pollicino, immagina che i sassolini abbandonati sui sentieri della vita siano coincidenze o prove misteriose di ogni momento storico. Pertanto, inizia ad annotare su un quaderno le coincidenze ricavate dalle letture delle lettere da recapitare. Aiutato da questo catalogo, imprime una definitiva svolta alle esistenze che gli appaiono più miserabili. Coinvolgente è la decisione di non comunicare a una madre la morte del figlio, ma di donarle la preziosa speranza che sia ancora incolume.

Concludo con una notizia pubblicata recentemente sul *New York Times*, riguardante una notevole scoperta scientifica di uno studio olandese e stralciata dal giornale della Società europea "Radiotherapy and Oncology": per una strana coincidenza, la nuova coppia di ghiandole salivari trovata nella testa umana dopo trecento anni è posizionata nella zona toccata dal tampone per il Covid 19, cioè nell'incrocio della cavità nasale con quella della gola.

Silvana Cefarelli

«Specchio a tre ante» di Annella Prisco

## Il dualismo degli stati d'animo

È appena da ieri in libreria (anche online) «Specchio a tre ante» di Annella Prisco, che, in riferimento anche al momento particolare, ha dichiarato: «Certamente questo nuovo romanzo è per me una grande scommessa, forse in qualche momento oscurata dal dubbio di pubblicarlo in una stagione così complicata per tutti, però la lettura può essere anche catartica soprattutto nei momenti più bui, per immergersi nelle pagine di un intreccio che fa respirare atmosfere intense e coinvolgenti... ma, ovviamente, affido ai lettori l'ultima parola!». L'Autrice - commenta Isabella Bossi Fedrigotti nella *Postfazione* - «mette al centro della sua narrazione, non solo come sfondo ma anche come attiva partecipe dell'azione, una vecchia casa di famiglia. [...] Ada approda qui come chi è in fuga da una quotidiana infelicità: per mettere ordine nei suoi pensieri, per trovare riparo e quiete dell'anima».

La protagonista è in viaggio e, lungo il percorso, ci accompagna nel suo mondo interiore man mano che affiorano gli episodi

della sua vita distinti, nel testo, da due diversi tempi verbali, che scandiscono il racconto facendo pian piano emergere sensazioni e vicende personali. Le due storie (presente e passato) si intersecano di frequente con la dettagliata descrizione di locali e località (Roma, Firenze, il Cilento). Ci si immerge tanto a fondo nella lettura che si vuole sapere subito come andrà a finire, sino al colpo di scena finale. Manager culturale, critico letterario e vice presidente del Centro Studi intitolato a Michele Prisco - suo padre, fra l'altro vincitore dello Strega, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, celebrato da un apposito Comitato nazionale - Annella Prisco ci consegna ancora una volta un romanzo di straordinaria intensità. Per il libro, pubblicato da Guida, sono tanti gli eventi e le iniziative in programma a Napoli, Firenze, Roma, Milano, Pesaro, in Cilento, a Ischia e Capri, ma, ovviamente, il calendario potrebbe risentire della situazione e dei conseguenti provvedimenti governativi.



Emanuela Cervo

# Come i capponi di Renzo

Pare che ogni vita umana duri *Tre cavalli* (Erri De Luca). Lo ripete una filastrocca dell'Appennino Emiliano: «*Tre anni una siepe, tre siepi un cane, tre cani un cavallo, tre cavalli un uomo*». In fondo sono tre possibilità, tre vite. Ma per il nostro Pianeta o per il nostro Paese o per le nostre città quante chance ci sono? Non ricordo indicazioni temporali certe a riguardo. Quello che so è che di una città, di una nazione e del mondo si parla in termini qualitativi: come dovrebbe essere o come si dovrebbero migliorare le cose, soprattutto in alcuni momenti. Come quello che stiamo vivendo. E chi può capovolgere una situazione come quella che ci è piombata addosso lasciandoci senza fiato? Credo si possa essere tutti d'accordo che debba farlo la politica. Perché sul resto sembriamo tutti, governati e governanti, come i capponi di Renzo: «*Lascio pensare al lettore, come dovrebbero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe a capo all'in giù, nella mano di un uomo [Renzo] il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavano a tumulto per la mente. (...) e dava loro di fiere scosse, e faceva sbalzare quelle teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura*».

**Anzi, noi litighiamo tutti:** tra noi, tra noi e loro, tra loro e loro. Soprattutto tra loro e loro. E in Campania peggio che altrove, perché nel nostro capoluogo il beccarsi



continuo tra le istituzioni locali genera ulteriore smarrimento. Comunque, da buona cittadina, ho letto il Dpcm di Conte e l'Ordinanza 85 di De Luca: se quello chiude parzialmente l'altra 'nzerra, se il primo tiene totalmente aperto, la seconda chiude e mi è sembrato di capire che mentre da Caserta si può andare a Roma, ma non a Napoli, da Salerno o Benevento non si può uscire. Un minimo di vertigine credo sia giustificata.

**E mentre noi tutti non capiamo** se è meglio tenere chiuse le scuole o aperti i ristoranti (e viceversa), mentre cerchiamo di orientarci tra Dpcm e Ordinanze e di evita-

**«Era già tutto previsto...»**

**La cronaca anticipata dalla letteratura**

re il dondolio confusionale in cui la politica ci obbliga, il disagio sociale, unito alla paura di questa bestia chiamata Covid e delle sue conseguenze economiche, sta tracimando, anche in forme violente. Napoli, Roma, Milano, Torino. Le strade bruciano, i focolai non sono solo quelli della pandemia, ma veri e propri incendi. «*Siccome però tutti i provvedimenti di questo mondo, per quanto siano gagliardi, non hanno virtù di diminuire il bisogno del cibo, né di far venire derrate fuor di stagione; e siccome questi in ispecie non avevano certamente quella d'attirarne da dove ce ne potesse essere di soprabbondanti; così il male durava e cresceva. La moltitudine attribuiva un tale effetto alla scarsezza e alla debolezza de' rimedi, e ne sollecitava ad alte grida de' più generosi e decisivi*». Parlava della carestia il Manzoni (cap. XII *Promessi Sposi*), della rivolta del pane, ma, fatte le debite differenze, quello che ci suggerisce è molto di più: la pandemia obbliga il governo a scelte che incidono sulla vita economica del paese, il paese non accetta quelle scelte e preme con forza sul governo, il governo fa altre scelte. Non per circoscrivere la causa, dunque, ma per limitare l'effetto.

**E così la causa non si ferma** e tutto ricomincia nella nostrana *Fiera dell'est* (Branduardi).

Rosanna Marina Russo

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**  
(Henry Ford, 1863 - 1947)

**Per la pubblicità su Il Caffè:**  
**0823 279711**  
**335 6321099**

## Non solo aforismi

di Ida Alborino

### LOCKDOWN 2

Il governo ha decretato la protesta ha suscitato la chiusura è parziale ma assai impopolare.

Siamo tutti frastornati le misure tolleriamo il pubblico evitiamo ma gli uffici sanifichiamo.

La mannaia è calata su alberghi e ristoranti multicinema e teatri hanno chiuso i lor battenti.

Le adunanze ancor ci sono e in piazza i negazionisti all'unisono van gridando han le bende sopra gli occhi.

I diffusori son velati incoscienti i positivi giran liberi senza tema e il virus non perdona.

La pandemia è realtà e carenti son gli antidoti molta gente è in sofferenza versa lacrime in penitenza.

Il lavoro è sacrosanto la salute ancor di più e la nostra imprudenza è un'arma assai tremenda.

Gli interventi adottati solo in parte fanno fronte molti vivono in povertà senza alcuna opportunità.

## Cinema in lockdown Brad Pitt (prima parte)

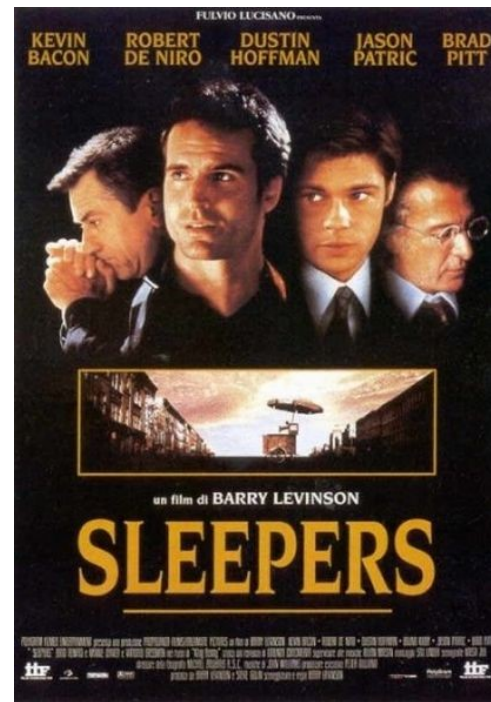
I nostri amatissimi cinema sono chiusi e quindi stavolta, in attesa di potervi ritornare, come denominatore comune per consigliare film userò attori anziché registi. Prima una premessa: il cinema è cultura? Certamente. Ma la cultura non sta nell'edificio. Oggi, grazie al web, si può reperire qualsiasi film e molti sarebbero impossibili da trovare in sala. Inoltre il cinema è cultura se si sceglie con gusto e buon senso. Chiaramente siamo liberi di guardare il film che più ci aggrada ma alcuni (come ad esempio i cinepanettoni) di fatto non sono cultura.

Cominciamo dal più bello dei belli, l'uomo che tutte le donne sognano e che per questo è stato estremamente sottovalutato come talento attoriale: Brad Pitt. L'adone dell'Oklahoma ha preso parte a innumerevoli pellicole e, soprattutto agli esordi, serie tv. Mi atterro alle cose a mio parere migliori. In ordine di tempo, il primo vero capolavoro a cui Brad ha preso parte è *In mezzo scorre il fiume*, storia di due fratelli appassionati di pesca con la mosca nel Montana rurale. Nella versione originale il narratore è Robert Redford. Eccezionali l'ambientazione e la fotografia di Philippe Rousselot, lo stesso di *Intervista col vampiro* in cui Pitt, insieme con



Tom Cruise (il celeberrimo Lestat dei romanzi di Anne Rice), scorrazza attraverso i secoli mordendo e tormentandosi in quello che resta il miglior film sui vampiri dopo *Nosferatu*.

*Vento di passioni* è un bellissimo affresco generazionale con il grande Anthony Hopkins. *Seven* un eccezionale detective movie con Morgan Freeman. *L'esercito delle 12 scimmie* è un visionario e surreale apocalittico con Bruce Willis. Tutti film imperdibili. Ma eccoci a quello che è forse uno dei migliori film di sempre: *Sleepers*, con Vittorio Gassman e Robert De Niro. Quattro ragazzini amici per la pelle combinano un guaio. Da quel punto in avanti è un viaggio nell'orrore, nell'amicizia più vera, nella vendetta. Tra una settimana altri titoli con Brad Pitt.



Daniele Tartarone

### Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

prattutto Caserta e la natia Procida - e delle persone, e Rosanna Marino Russo, che ama scavare nella storia della letteratura per tirarne fuori *corsi e ricorsi*. Questa settimana scrivono di due avvenimenti famigerati nel senso negativo del termine - la peste di Atene (che durò, di fatto, dal 430 al 426 a. C.) e la carestia che colpì, nel 1628, Milano e dintorni, anticipando di poco l'epidemia di peste - per coglierne gli aspetti che accomunano quelle sciagure alla nostra attuale. Quasi niente di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire, e la considerazione andrebbe bene anche per il viaggio nella storia dei virus progenitori del Covid 19, e soprattutto sulle conseguenze della loro diffusione, che *Ciro Rocco* - lui storico per attitudine, oltre che per professione - porta avanti da qualche settimana e che, su questo numero, ci porta nell'affascinante Parigi alla fine del XIX secolo. Diverso, invece, il punto focale dell'articolo di Felicio Corvese, anche lui

storico per attitudine e professione, che parte dalla recensione di un libro che vede, nella situazione attuale, l'occasione per farci venir voglia di rendere il mondo un posto migliore. Nella speranza che l'autore di quel testo - Amedeo Lepore, docente di Storia economica presso l'Università Vanvitelli di Caserta - abbia ragione, e nell'attesa di dare una mano, se e quando ce lo consentiranno, resta il fatto che i quattro contributi di cui vi ho detto articolano conoscenze e ragionamenti su cui vale la pena meditare.

**Ieri in provincia di Caserta** risultavano esserci 5756 positivi accertati, 407 qui nel capoluogo (le immagine nella pagina a destra, realizzate dall'Asl, sono del grafico che mostra la crescita enorme dei positivi attuali in provincia dal 23 marzo al 25 ottobre, e quella che riporta in cifre i dati aggiornati a ieri). In Campania stiamo per toccare quota 50.000, in Italia siamo a circa 617.000, nel mondo i positivi accertati finora sono oltre i 45 milioni, i morti hanno superato il milione. Che di fronte a questi numeri si debbano prendere misu-

re eccezionali mi sembra non possa essere messo in discussione. Il problema è quali e, come scrive Mariano Fresta nell'articolo che trovate a pag. 4, seguendo quali procedure per deciderli. Nelle scorse settimane mi sembra di aver sottolineato con una certa decisione che, per quel che riguarda la situazione attuale nel nostro Paese, il peccato maggiore è stato quello di non preparare alla seconda ondata, pure ampiamente prevista da tutti, le strutture - in prima linea sanità, scuola, trasporti - che si sapeva ne sarebbero state travolte. Per quanto la storia non si faccia con i *se* e con i *ma*, infatti, è presumibile che una saggia preparazione non ci avrebbe certo reso immuni, ma avrebbe contenuto la diffusione e avrebbe consentito di non dover ricorrere a misure draconiane come quelle già disposte e quelle ancora maggiori che prevedibilmente si renderanno necessarie a breve. Ho anche già scritto che, comunque, va anche tenuto conto del fatto che, insipienza di governanti e amministratori a parte (che, peraltro, continuano davvero



# Bruce Springsteen

## Letter To You

Finalmente, è proprio il caso di dirlo, Bruce Springsteen e la sua E Street Band sono tornati. Un nuovo album di inediti, intitolato *Letter To You*, il primo da sei anni a questa parte. Il precedente *Western Star* era, in fondo, un lavoro solista, e per risalire all'ultimo album del *Boss* col gruppo bisogna arrivare a *High Hopes*, del 2014. Il *Boss* (così lo chiamano i suoi affezionati e devoti *fans* in tutto il mondo) è al suo ventesimo lavoro e in copertina lo vediamo, in uno scatto del 2018, a New York, sotto la neve, alle spalle del Dakota Building (quello, per intenderci, dove abitavano John Lennon e Yoko Ono e dove il *leader* dei Beatles fu ucciso da un invasato l'8 dicembre 1980).

*Letter To You* non è solo un ritorno ma, in qualche modo, un disco necessario. Bruce Springsteen in dodici brani (nove dei quali scritti recentemente mentre altri tre, *Janey Needs A Shooter*, *If I Was the Priest* e *Song for Orphans*, pur risalendo agli anni Settanta, non erano mai stati pubblicati), cerca di dare un senso al tempo che passa, alla memoria e alla nostalgia che inevitabilmente



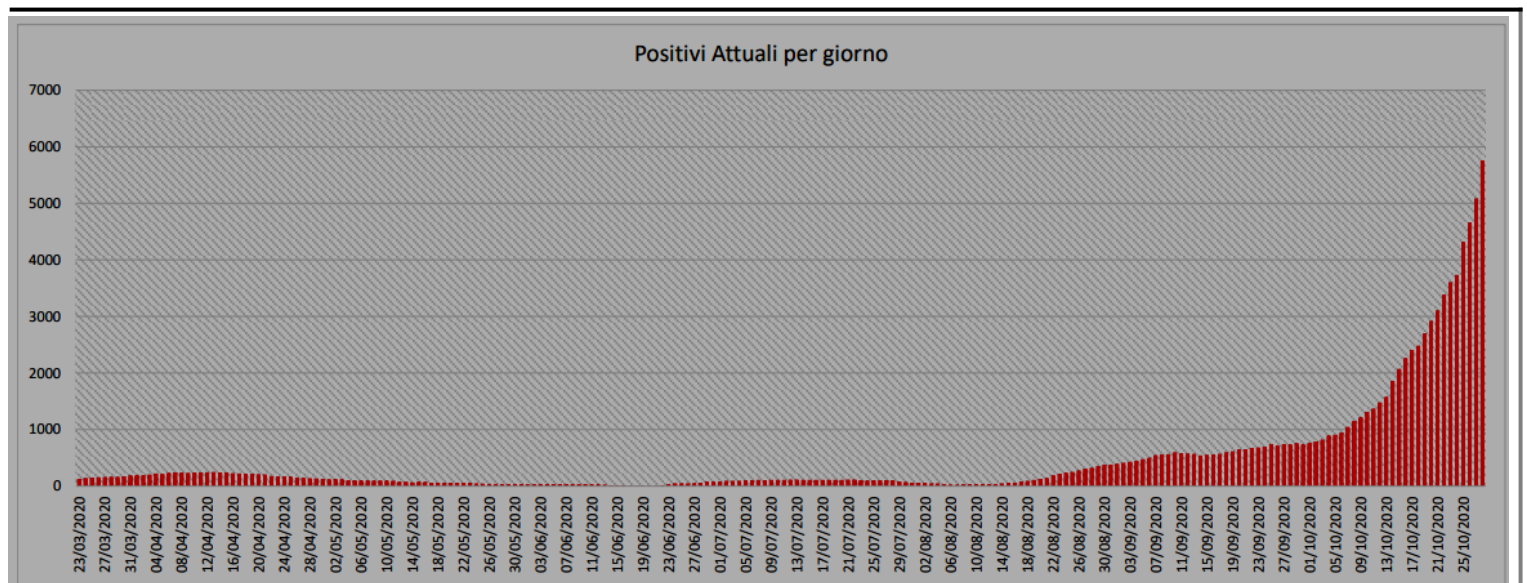
proviamo nel ricordo di persone che non ci sono più o di come siamo cambiati per gli anni che abbiamo attraversato. Si parte con *One Minute You're Here*, ballatona

chitarra arpeggiata e voce e piccoli "appoggi" al piano di Roy Bittan, per passare alla band al completo già al secondo brano, la *title track Letter To You*, ma con i temi che continuano a essere gli stessi. Ecco profilarsi quindi l'aspetto complessivo



di un disco che brano dopo brano acquista spessore e sostanza e anche nei pezzi più "energetici" e rock va decisamente nella direzione di un approccio introspettivo, dove lo Springsteen che conosciamo, coi suoi sogni e i suoi valori, si rende conto che pur sotto la terribile lezione della caducità delle cose per un artista come lui c'è proprio la necessità di rimboccarsi le maniche e tentare il "miracolo" di andare oltre le difficoltà che ci accompagnano giorno dopo giorno e altro non fanno che ricordarci quante difficoltà abbiamo attraversato, stiamo attraversando e certamente affronteremo ancora. Prova maiuscola, insomma, con la E Street Band al massimo della potenza possibile, un album registrato in solo cinque giorni nel suo studio in New Jersey, pieno di ottime canzoni, emozionante, vivificante e sincero. La lettera del titolo del disco, forse è rivolta prima di tutto a sé stesso ma anche a noi tutti che continuiamo a fare nostre le sue canzoni. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



a comportarsi come i passeggeri che balzano sul Titanic che affonda, o meglio, visto il livello, come *i polli di Renzo*, siamo un popolo indisciplinato, se volete anarchici nel senso più *buzzurro* del termine. A peggiorare la situazione attuale c'è anche il fatto che la prima ondata di covid sembra aver esaurito le nostre scorte di pazienza e di solidarietà; il che è per certi versi comprensibile, che comunque non

vuol dire giustificabile, ma che nelle settimane e nei mesi a venire, speriamo non siano troppi, di certo non ci aiuterà né sul piano personale né su quello comunitario. Speriamo di cavarcela, ma facciamo anche il possibile perché avvenga, e poi, quando questa tempesta perfetta sarà passata, facciamo ancora di più per dimostrare che tutto ciò ci ha fatto capire

e ci ha insegnato qualcosa.

Giovanni Manna

	28/10	27/10	DIFF GIORNO PRECEDENTE
CASI POSITIVI	7825	7080	+745
DECEDUTI	90	87	+3
GUARITI	1979	1907	+72
POSITIVI ATTUALI	5756	5086	+670
TAMPONI PROCESSATI	115045	111804	+3241

## Maradona compie oggi 60 anni Pelé, il Re ottantenne

Oggi Messi-Ronaldo, ieri Pelé-Maradona: le dispute sul primato di miglior giocatore del mondo sono interminabili, così come sarebbero improponibili quelle fra giocatori di epoche diverse, che però sono troppo affascinanti per farne a meno. Ma, con buona pace dei contemporanei, lo scettro "all time" se lo giocano in due.

**Proprio oggi - 30 ottobre** - Diego Armando Maradona compie 60 anni; Edson Arantes do Nascimento, meglio noto come Pelé, ne ha compiuti 80 giusto una settimana fa. Finché non è arrivato Maradona, Pelé è stato sicuramente il più grande di tutti. Dopo Diego, non solo a Napoli e in Argentina, il trono di "O Rei", il Re, traballa tremendamente, assieme al leggendario numero 10 della sua maglia. Ma Pelé è stato davvero un sovrano del calcio. Degli oltre mille gol fatti, sette li ha realizzati contro il Napoli, durante le cinque partite amichevoli: tre volte nel giugno 1968 e due nel 1972, al San Paolo di Fuorigrotta. Il valore di Pelé lo si trova negli scintillanti numeri della sua carriera: quelli dei gol (oltre 1000 appunto, di cui i 77 gol con la maglia del Brasile, compresi 12 gol nei campionati Mondiali) e quelli degli innumerevoli record, sia di precocità che assoluti. Per restare ai principali: più giovane (16 anni e 9 mesi) di sempre nella Seleção e a giocare (e segnare) in una finale mondiale, a soli 18 anni; unico giocatore ad aver vinto tre volte il Mondiale (nel 1958 contro la Svezia, 1962 contro la Cecoslovacchia e 1970 contro l'Italia di Valcareggi, che valse anche l'attribuzione definitiva al Brasile della Coppa Jules Rimet!). A proposito dei Mondiali, Pelé, che quasi fosse stato Edison riuscì a portare la luce nel calcio carioca dopo 8 anni di depressione nazionale prodotta dalla rete di Ghiggia, è diventato eroe nazionale. Il Presidente del Brasile lo dichiarò Tesoro nazionale nel 1961, impedendogli di andare a giocare all'estero (fu richiestissimo in Italia, in particolare dal Milan). Con riguardo al soprannome, è proprio Pelé a raccontarne l'origine: «Quando avevo tre anni – ha spiegato il brasiliano nella sua autobiografia – mio padre giocava nel Vasco de Sao Lourenço. Mi portava agli allenamenti e io ero affascinato dal nostro portiere, Bilé. A ogni sua parata urlavo: "Bravo Bilé! Bravo Bilé!". Tante volte però storpiavo il nome in "Pilé" o "Pelé!"».

**Al termine della carriera** Pelé assunse anche ruoli di ambasciatore a difesa di ecologia e ambiente, tutelando l'importanza dell'acqua, un bene dato sempre troppo per scontato. Per tre anni fu anche Ministro straordinario dello Sport in Brasile, combattendo la cor-



ruzione nel mondo del calcio. Un uomo dalle mille risorse, che si tolse anche la soddisfazione di recitare nel film di John Huston *Fuga per la Vittoria*, film ispirato alla *Partita della morte*, una gara tra detenuti ucraini e gerarchi nazisti a Kiev durante la Seconda guerra mondiale, sospesa tra realtà e leggenda.

**A 80 anni Pelé** si può permettere anche giudizi: «Il migliore della storia del calcio sono io» mentre «oggi il giocatore più forte del mondo è Cristiano Ronaldo: è il più coerente. Con Maradona adesso ho una relazione perfetta, è stato uno dei migliori calciatori mai esistiti. Meglio di Messi? È stato molto meglio. Neymar? Credo sia difficile difenderlo per ciò che fa fuori dal calcio. Ho parlato con lui due volte in Europa, spiegandogli che ha tanto talento, dono di Dio, ma fa di tutto per complicarsi la carriera». Detto da O Rei...

Corneliu Dima

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE	<p>Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli", IBAN  <b>IT44N 08987 14900</b>  <b>000000310768</b></p> <p>ricordando che è necessario comunicare per email (<a href="mailto:ilcaffè@gmail.com">ilcaffè@gmail.com</a>) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.</p>
<b>TAGLIANDI:</b> ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
<b>DIGITALE:</b> per leggere // Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

## ENZINO E I GENTILE

In questo periodo di basket-no basket, nel senso di poche partite in serie A, unico campionato italiano che funziona, anche se è soggetto alle possibili sospensioni, da preventivare visto l'aumento costante dei contagiati. È

Milano a comandare nel nostro Bel Paese a spicchi, con la sua imbattibilità in serie A1 e un ottimo secondo posto nella classifica della prestigiosa Eurolega. Spesso in molti club sportivi un cambio di allenatore può risultare come una frittata rivoltata. È il caso di Milano, che negli ultimi anni aveva assunto coach dal modesto pedigree, e mai il club si imponeva per doti tecniche. Sì, vinceva qualche scudetto per assoluta mancanza di cassa da parte delle consorelle più povere, ma oltre non riusciva ad andare. Appena si allontanava dalle nostre sponde, erano solo mazzate e figuracce, basta leggere il passato in Europa... Oggi il nostro cuore nazionalistico si illude che oltre a uno scudetto dalla conquista scontata, Milano possa inserirsi nella élite del continente, dove Messina Ettore ha spesso dettato legge, ma sempre in club distanti dall'Italia. Ecco, Ettore Mesina, reduce dalle sue esperienze americane a San Antonio in Texas, è la speranza del patron dei rossi meneghini Giorgio Armani, per poter finalmente imporsi in Europa.

Intanto facciamo un giro panoramico sulle presenze del basket casertano nell'agone tricolore. Enzo Esposito, allenatore a Brescia, ha cominciato bene la stagione, ma in questo momento sembra essere in calo anche nel secondo torneo europeo. Poi ci sono i fratelli Gentile, ancora presenti come giocatori. Stefano, diventato

Romano Piccolo

## Raccontando basket



papà, continua la sua vita a Sassari, dove se sta tentando di reinserirsi nella squadra di Gianmarco Pozzecco dopo un infortunio lungo, che lo tiene ancora lontano dalla presenza in campo. Alessandro, secondogenito di Nando, invece è ancora senza squadra in questo avvio di stagione. La Fortitudo Bologna lo corteggia, ma anche in Europa ha estimatori (pare nel Kazakistan) e il ragazzo casertano morde il freno in attesa di cominciare a giocare, anche se il suo più accanito sostenitore è Meo Sacchetti, che lo vede sempre nel quintetto della sua nazionale. Pare che Ale abbia problemi di carattere, almeno così si è sparsa la voce in tutto il circuito italiano, ma io che lo conosco bene e, parentela a parte, lo trovo un ottimo giocatore di basket; è solo un tantino testardo, ma buono come il pane...

## È (quasi) tutto da rifare

Ebbene sì, ho scritto un altro libro. Di sport, non di basket. Anzi, in realtà di tutte le cose che lo sport contiene: politica, economia, sociologia, filosofia e molte altre. L'idea è semplice: chiedersi cosa sia lo sport e cosa possa dare alla società, e poi vedere se questo potenziale viene realizzato nella pratica. La risposta è negativa: no, in questo momento lo sport è un fenomeno socio-economico importantissimo, ma non riesce a impattare sulla cultura come potrebbe.

Non ci riesce per mille motivi, uno dei quali è però più importante degli altri. Mancano infatti, a mio avviso, le fondamenta dell'edificio. Quello che chiama sport di base è un miscuglio di buona volontà, eroismo, confusione e velleitarismo: molto italiano, molto inefficiente. Bisognerebbe ripartire da zero, mettere la fase di avviamento allo sport saldamente dentro la scuola e poi dividere il prima

possibile i professionisti (o potenziali tali) dai dilettanti. La prima parte dell'operazione spetta allo Stato, o se preferite alla politica. Non si può delegare un'attività con questo potenziale educativo e formativo a soggetti privati che devono inventarsi ogni giorno le risorse. Così non può funzionare, eppure così va avanti da troppo tempo. E, paradosso, l'intervento dello Stato viene invocato per sostenere (meglio, puntellare) quello sport professionistico che vive eternamente al di sopra delle proprie possibilità.

In poche parole, quello che immagino è un rovesciamento della situazione: lo Stato si occupa della fase di formazione, i dilettanti si organizzano per finanziare l'attività, i professionisti competono su un vero mercato. Si può fare? Io credo di sì. Ci vuole tantissimo tempo? Certo, ma l'alternativa (cioè lo status quo) non è vantaggiosa, anche per colpa del Covid.



È il momento delle responsabilità: ognuno si prenda le sue.

Flavio Tranquillo



**Biofonic**  
Apparecchi Acustici

Caserta, Via Roma 48  
0823 356680



L'apparecchio acustico  
multifunzionale con  
connettività wireless e  
ricaricabile

[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

☎ 0823 279711

[www.aperia.it](http://www.aperia.it)

L'Università della Campania Luigi Vanvitelli si è aggiudicato il primo premio della Start Cup Campania 2020. Il concorso, che premia il miglior progetto imprenditoriale, è organizzato ogni anno dai sette Atenei campani. L'edizione 2020 ha visto la partecipazione di 43 progetti presentati da altrettanti team delle Università della regione. Ben dieci quelli che hanno raggiunto la finale, che si è svolta in modalità online. Il progetto presentato dal Dipartimento di Ingegneria della Vanvitelli si chiama *Ehpo*, *Energy Harvesting Power Optimizer*. La giuria era formata da esperti di valutazione di progetti di impresa, provenienti prevalentemente dal mondo del *venture capital*, dei servizi alle imprese, delle istituzioni finanziarie e locali, delle aziende e delle associazioni di categoria. Il progetto riguarda l'alimentazione dei dispositivi elettronici utilizzati nelle applicazioni di *Internet of Things* (IoT), che trovano sempre maggiore diffusione per il monitoraggio ambientale e industriale per i trasporti, le *smart cities* e l'*automotive*. A comporre il team di *Ehpo* tre ingegneri e un economista, che hanno così unito le loro competenze multidisciplinari, dall'elettronica al marketing. Questi i loro nomi: Luigi Costanzo, assegnista di ricerca, Nicola de Chiara, commercialista e consulente esperto in finanziamenti europei, Alessandro Lo Schiavo, professore di elettronica, e Massimo Vitelli, professore di elettrotecnica.

**A spiegarci il progetto** è lo stesso team: «L'idea imprenditoriale consiste nell'offrire sul mercato un circuito elettronico che consenta di aumentare fino al 250% la potenza elettrica generata dagli attuali alimentatori eco-friendly basati su sistemi di energy harvesting. Il prodotto offerto si configura come un plugin economico e compatto che rappresenta una novità assoluta del settore. Aumentando la potenza dei sistemi di energy harvesting e quindi ampliandone in maniera significativa gli ambiti e le possibilità di utiliz-

## La bianca di Beatrice



zo, consente di eliminare i costi di manutenzione e l'impatto ambientale delle classiche batterie usa e getta. Inoltre, l'aumento della potenza estratta ottenuto con questo prodotto permette di alimentare dispositivi per l'IoT più performanti, in numero più ampio, caratterizzati da consumi maggiori e con più alti livelli di qualità del servizio, ma anche di ridurre il dimensionamento dell'harvester e quindi il costo iniziale del sistema, a parità di carico elettrico e di sorgente. In più, si prolunga il tempo di scarica della batteria ricaricabile, con conseguente vantaggio in termini di costo di manutenzione, soprattutto in caso di sensori numerosi e collocati in posti difficilmente accessibili». La prima versione del prodotto, nata dagli studi e dalle ricerche effettuate presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università Luigi Vanvitelli e sviluppata per harvester da vibrazioni, è in fase di brevettazione internazionale e ha già ricevuto la massima valutazione positiva dall'European Patent Office.

Maria Beatrice Crisci



PISCINA > CALCIO > BASKET > VOLLEY > PATTINAGGIO > CORSI FITNESS

Caserta, Via Borsellino 3

[www.mywellpalafressati.it](http://www.mywellpalafressati.it)

0823 341972